

## [Vajravarahi, collezione Ghiringhelli](#)



Bronzo dorato - Tibet XVI sec. - collezione Ghiringhelli

*articolo di Vanna Scolari - foto di Gemma D'Alessandro*

Rappresenta VAJRAVĀRĀHĪ, da Vajra : fulmine - diamante; Varāha : cinghiale = la Scrofa adamantina, così chiamata per la testa di cinghiale che appare nella parte posteriore della sua figura. Il cinghiale è simbolo della sua inarrestabile energia, del suo potere di raggiungere la liberazione, superando ogni ostacolo.

Vajravarahi - འོ་རྟེ་ཕག་མོ་ - rdo rje phag mo Dorje Pakmo - è una manifestazione di Vajrayogini ed è in genere rappresentata danzante con in una mano il katarī ( katri-karttanī - karttarī ) il coltello rituale con lama a forma di mezzaluna e nell'altra la tazza-teschio, kapāla, piena di sangue. Nei dipinti è di colore rosso e a volte, invece del katarī porta il vajra. E' una delle divinità femminili più popolari in tutte le tradizioni del Buddismo Tibetano. Ha dodici nomi e colui che li recita tre volte al giorno diventa bello, saggio, libero da ogni malattia e vive anche centinaia d'anni.

Vajravārāhī, con la sua danza, incarna l'energia che dà la possibilità al meditante di sperimentare la Meravigliosa Felicità dell'unione tra saggezza, Prajñā e compassione, karuṇā. Il suo splendore è simile al fuoco che arde alla fine dell'eone, consumando i regni oscuri dell'ignoranza e del desiderio.





**Area:** India